

→ **I dati Istat** del secondo trimestre vedono salire all'8,5% le persone prive di occupazione

→ **Sacconi minimizza:** «Meglio della media Ue». Pd e Cgil denunciano l'inerzia del governo

Lavoro, emergenza continua Sale ancora la disoccupazione

Non si ferma l'emorragia di posti di lavoro nel nostro Paese. Le rilevazioni dell'Istat vedono la disoccupazione salire all'8,5% nel secondo trimestre dell'anno. I giovani e le donne sono i più colpiti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

A questo punto non si sa se siano più gravi i dati sulla disoccupazione o i relativi commenti degli esponenti del governo. Non si comprende, per intendersi, se occorra preoccuparsi di più per un tasso dei senza lavoro che nel secondo trimestre dell'anno ha raggiunto nuovi e tristissimi record, piuttosto che per le frasi surreali pronunciate da Maurizio Sacconi, che parla di «dato migliore della media Ue». Lo stesso ministro del Lavoro che evidentemente ignora, o preferisce dimenticare, come ad inchiodare l'Italia c'è, a monte di tutto, il dato sulla popolazione «inattiva», com-

Anna Finocchiaro

«Gli ultimi numeri sono la conferma di una sciagura annunciata»

prendente coloro che non figurano nemmeno nelle liste di disoccupazione perché hanno persino rinunciato a segnalare la loro condizione, un numero, questo sì, ben diverso dalla media Ue, ma in senso peggiorativo.

NUMERI INEQUIVOCABILI

Dunque, il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2010 è

Maramotti



salito all'8,5%. Lo ha comunicato come d'uopo l'Istat, aggiungendo che si tratta dal livello più alto dal terzo trimestre del 2003. E sempre con riferimento al tasso di disoccupazione destagionalizzato (appunto l'8,5%) si registra un aumento di 0,1 decimi di punto rispetto al primo trimestre dell'anno in corso e di un punto percentuale nel paragone con il secondo trimestre 2009. Inoltre, nell'ultimo trimestre il numero delle perso-

ne in cerca di occupazione ha raggiunto (in termini destagionalizzati) 2,136 milioni di unità, il numero più alto dal 2001, con un aumento dell'1,1% rispetto al primo trimestre (+24 mila unità). Nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è invece del 13,8%.

Insomma, comunque lì si rigiri il senso dei dati non cambia, espressione di un Paese nel quale gli effetti della crisi sono ben lungi dal potersi dire esauriti. Anzi, la bufera economica iniziata a metà del 2008 sta adesso facendo emergere le sue conseguenze di lungo periodo proprio nel settore più delicato, quello del lavoro. Piuttosto, scorporando i numeri emergono indicazioni preziose sulle dinamiche in atto. Ad esempio, prendendo in considerazione i dati non destagionalizzati (tasso di disoccupazione 8,3%), si nota come il tasso maschile cresca dal 6,3% del se-

condo trimestre 2009 fino al 7,6%. Mentre quello femminile registra un ancor più triste incremento, passando dal 8,8% al 9,4%.

Ed ancora, nel nord l'innalzamento dell'indicatore (dal 5 al 5,9%) riguarda sia gli uomini sia le donne; nel centro, il tasso si porta al 7,1% (6,7% un anno prima) per una crescita dovuta solo agli uomini. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione risulta pari al 13,4% (dall'11,9% di un anno prima), con una drammatica punta del 16,4% per le donne. Inoltre, il tasso di disoccupazione degli stranieri aumenta per la sesta volta consecutiva, por-

Record

Il tasso dei giovani alla ricerca di un posto è pari al 27,9%

andosi all'11,6% (10,9% nel secondo trimestre 2009). Un doloroso capitolo a parte riguarda poi i giovani. Infatti, la rilevazione relativa al secondo trimestre 2010 evidenzia come il tasso di disoccupazione giovanile (la fascia compresa fra i 15 ed i 24 anni d'età) è salito al 27,9%. Una percentuale, ha sottolineato l'Istat, che rappresenta il dato più alto dal lontano secondo trimestre del 1999.

ESECUTIVO INERTE

«I dati dell'Istat confermano una sciagura annunciata. Eppure il presidente Berlusconi e i suoi ministri continuano a sostenere che in Italia, contrariamente a quel che è avvenuto in altri Paesi, la crisi e la disoccupazione sono state arginate», ha dichiarato la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro. «Non è così e nessuna misura efficace è stata

CESARE DAMIANO

«I dati sull'occupazione sono pesantissimi -ha detto l'ex ministro del Lavoro, Damiano- Confermano le previsioni più fosche e indicano che il Paese è in secca, con il rischio di finire sugli scogli».

Fulvio Fammoni (Cgil)

La gravità dei dati non può essere negata. Il governo deprime lo sviluppo e cancella i diritti



Maurizio Drezadore (Acli)

«Se il primo impatto della crisi aveva colpito soprattutto i lavoratori con contratti atipici, ora siamo arrivati ai contratti a tempo indeterminato».

Raffaele Bonanni (Cisl)

«Nè il governo centrale, nè i governi locali, hanno fatto abbastanza. Solo liti e chiacchiere».

